

MUSICA

“
Ho pensato che realizzando una raccolta di brani noti, avrebbe richiamato l'attenzione di un pubblico più vasto sull'utilizzo flessibile di questo strumento

FLAVIANO DE LUCA

■ Dall'inesauribile miniera di talenti delle bande paesane, delle associazioni musicali di provincia e dei gruppi folkloristici locali è venuto fuori il geniale Alessandro D'Alessandro, nome doppio e asimmetrico, da cartone animato (Lupo de Lupis o Paperon de Paperoni) per un giovane musicista davvero brillante e inventivo, già vincitore di una Tangi Tenco nel 2017 per l'album *Canti, ballate e ipocondrie d'amore* con Canio Loguercio e debuttante su disco con Arovù della Piccola Orchestra La Viola, il progetto di Antonella Costanzo sulle musiche dei campi, pubblicato nel 2008 da Manifesto Cd. D'Alessandro, classe 1985, di Coreno Ausonio, l'ultimo paesino della provincia di Frosinone al confine con la Campania, è un virtuoso totale dell'organetto - un tipo di fisarmonica diatonica a bottoni dove ogni tasto premuto emette due suoni a seconda della direzione del mantice, in apertura o in chiusura - che ha iniziato a suonare a 9 anni, imitando il padre e il nonno. E seguendoli nelle feste patronali del circondario.

NEI TANTISSIMI ANNI di gavetta ha imparato a suonare di tutto dalla classica (Mozart, Berlioz) alla contemporanea, dal jazz alle colonne sonore e naturalmente le sue passioni giovanili, il rock progressivo e il rhythm and blues, acquistando esperienza come coordinatore e solista dell'Orchestra Bottoni, ensemble nato con l'idea di utilizzare la sezione degli organetti come un'autentica sezione d'orchestra, restan-



Alessandro D'Alessandro foto di Paolo Soriani

* «Canzoni per organetto preparato & elettronica», il nuovo progetto di Alessandro D'Alessandro

Manichini, feste di piazza e sperimentazioni popolari

Un libretto-cd per un repertorio che si misura con i classici

do saldamente radicati nelle tradizioni rurali dell'Italia centrale e accogliendo diverse sperimentazioni al gusto world. Da qualche giorno è disponibile il suo primo album da solo, *Canzoni per organetto preparato & elettronica*, un libretto-cd edito da Squilibri, oggetto molto curato con la copertina e i disegni di Sergio Staino e gli scritti di Maurizio

Agamemnone, Geoff Westley e David Riondino dove questo strumento cromatico (a 18 bassi) si esercita brillantemente coi classici della canzone, nazionale e internazionale, avvolgendoli di trilli e melodie, improvvisazioni e sfumature, grazie all'ausilio di elettronica tascabile (effettistica, pedali, loop station, ech) con sovrapposizioni armoniche e

ritmiche dettate anche dalla percussione dello strumento utilizzando anche la tavoletta di compensato, i campanelli di Carnevale e altri ammenicoli della tradizione ciociara. SPAZIANDO così da *Azzurro a I shot the sheriff*, passando per il tradizionale armeno *Bingeol* e la presleyana *Can't help falling in love*, un repertorio variegato come le tante collaborazioni

inanelate nel corso degli anni, testimoniate dalla presenza di Daniele Sepe, Roberto Angelini, Daniele Di Bonaventura, Arnaldo Vacca, ognuno in un brano. «Questo disco nasce dall'esigenza di provare ad esprimere un'idea personale di suono e di apprezzio all'organetto, sviluppato in anni di lavoro, nei più svariati contesti artisti-

ci - ha detto D'Alessandro - Ho pensato che realizzare un intero album su canzoni anche celebri, ma prestando un'attenzione particolare alla musica, alla melodia, alle possibili evoluzioni ritmiche e armoniche, avrebbe richiamato l'attenzione di un pubblico più vasto sull'utilizzo "flessibile" di questo strumento che mi accompagna da sempre. Cerca di abbattere le barriere e i preconcetti, inserendo l'organetto nei più disparati ambiti, è sempre stata una sfida personale, sin da quando da bambino accendevo la radio, e provavo a suonare su tutto quello che passava. Ovviamente non potevo non portare con me una parte importante degli incontri artistici con cui mi sono confrontato, le musiche, il teatro e ovviamente la canzone d'autore».

NEI SEDICI BRANI, tutti arcinoti tranne l'inedito prologo, *La Tիրերա delle canzoni che volano*, cantato a due voci da Elio e Riondino, ci sono successi amati come un solare *Il mare* (di Pino Daniele), uno psichedelico *giardini di marzo* (di Lucio Battisti), un jazzrock chioroscurale *Campagna* (Napoli Centrale) e alcune perle della canzone d'autore *Il manichino*, lancinante confessione d'amore di Sergio Cammeriere col cameo di Joan Manuel Serrat, l'autore del brano originale in catalano e *Mario*, il ritratto di uno quei lavoratori di periferia «che si dissolve in cometa», cavallo di battaglia di Enzo Jannacci, interpretato dallo straniato Peppe Voltarelli, in trasposizioni di grande fascino e impatto emotivo. Una volta esposto il tema, D'Alessandro con meravigliosa inventiva s'addentra in variazioni timbriche, in un labirinto di note, in fantasiose ricamature evocate dalla sua magnifica scatola di legno di castagno, un aerofono prezioso, un compagno di vita e d'avventura. Lo strumento contadino per antonomasia, preferito dai musicisti di trattoria e dai gitaniani ambulanti. Da non perdere il suo concerto dal vivo, da OneManBand con le prossime date: il primo luglio a Tivoli (Festival del Diventire), il 3 a Bracciano con Marco Pastonesi, il 10 a Coltano (villa Medicea), il 14 a Ponza con David Riondino e Antonella Costanzo.

MORTO A 88 ANNI

Addio a Peter Zinovieff, l'alchimista del sintetizzatore

■ Peter Zinovieff, figura influente nella musica britannica i cui primi sintetizzatori hanno contribuito a cambiare il suono del pop, è morto all'età di 88 anni. Con il suo slogan di marketing «spensa a un suono-ora crealo», la sua compagnia Electronic Music Studios (EMS) è stata una delle prime a portare i sintetizzatori fuori dagli studi e al grande pubblico. Buona parte della scena pop e rock inglese ha acquistato - e si è fatta guidare - nella scelta di storici strumenti come il VCS3 portatile e il Synthi A, tra cui David Bowie (il utilizzo nella celebre triologia berlinese composta da *Heroes*, *Low* e *Lodger*), Kraftwerk, Who, Tangerine Dream e Pink Floyd (quei primi synth si possono ascoltare nel capolavoro *The Dark Side of the Moon*, 1973). Nel

1967 ha collaborato con Paul McCartney a *Carnival of Light*, una performance di 14 minuti di composizione d'avanguardia creata tra le sessioni dei Beatles per Penny Lane che non è mai stata pubblicata.

ZINOVIEFF era nato a Londra nel 1933, figlio di aristocratici russi fuggiti durante la rivoluzione del paese. Cresciuto dai nonni durante la seconda guerra mondiale, frequentò l'Università di Oxford nella facoltà di geologia mentre iniziava i suoi primi approcci con la musica sperimentale. Una passione che lo spinse ad abbandonare un'avviata carriera come geologo: «Presi questa decisione - raccontò in un'intervista - nel cuore della notte. Una follia perché in quel periodo eravamo in pochissimi ad occuparci di elettronica».



Peter Zinovieff al lavoro negli Ems Studio di Londra

Una passione così forte da spingerlo a chiedere ai genitori di sacrificare i gioielli di famiglia per consentirgli di acquistare uno studio casalingo, incluso un primo computer con solo quattro kilobyte di memoria, valutato all'epoca ben 100 mila sterline.

NEL CORSO DEGLI ANNI ha collaborato anche con Delia Derbyshire e Brian Hodgson del Radiophonic Workshop - che in seguito avrebbero creato il tema

inquietante della serie tv *Doctor Who* - un'organizzazione per promuovere la musica elettronica, e ha iniziato a sviluppare sintetizzatori, fondando EMS nel 1966 con Tristram Cary e David Cockerell.

Altri strumenti EMS includevano il Synthi 100 utilizzato da Karlheinz Stockhausen nel suo pezzo epico *Sírius* e, recentemente, da musicisti contemporanei tra cui Sarah Davachi e Soulwax.

TELEVISIONE

70 anni di produzione seriale: in un libro origini e evoluzioni

■ Quando e come sono nate le serie tv? Come sono diventate il fenomeno culturale che ha rivoluzionato la produzione audiovisiva, italiana e internazionale? Quali sono i fattori dietro questo grande successo? Quale può essere il ruolo dell'Italia nel grande mercato internazionale? *Storia delle serie tv* (Dino Audino Editore) è un libro che ricostruisce la storia della produzione seriale dagli inizi degli anni cinquanta ad oggi.

70 ANNI di storia televisiva, culturale e del costume in un'analisi curata da Armando Fumagalli, Cassandra Albani e Paolo Braga e composta da 22 contributi di studiosi e docenti di università e di professionisti del settore (sceneggiatori e produttori), per un approccio

metodologico e pluralista. L'opera è disponibile nelle librerie fisiche e digitali in due volumi: il primo, Volume I: *Dagli anni '50 ai primi anni Duemila*, e il secondo, Volume II: *L'era dei canali cable e delle nuove piattaforme*.

«Questo progetto è nato dall'esigenza di capire come nell'ultimo decennio il linguaggio cinematografico - spiega Armando Fumagalli, Direttore del Master Universitario in International Screenwriting and Production (Misp) dell'Università Cattolica, - abbia trovato nella televisione e nelle piattaforme digitali i suoi nuovi canali di affermazione con prodotti che stanno progressivamente conquistando lo spazio una volta occupato dal cinema».